

# Patrick Whitefield

# Permacultura per tutti



Oltre l'agricoltura biologica,  
per curare la Terra e guarire il Pianeta

Terra Nuova  
EDIZIONI

Il filo verde di Arianna



**PATRICK WHITEFIELD**

**PERMACULTURA PER TUTTI**

**Oltre l'agricoltura biologica,  
per curare la terra  
e guarire il Pianeta.**

**TERRA NUOVA EDIZIONI**

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli

Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Patrick Whitefield

Titolo originale: *Permaculture in a Nutshell*, Copyright  
© Permanent Publications, The Sustainability Centre,  
East Meon, Hampshire GU32 1HR, United Kingdom  
[www.permaculture.co.uk](http://www.permaculture.co.uk).

Traduzione: Deborah Rim Moiso

Correzione bozze: Giulia Poggiali

Tutte le schede riguardanti le esperienze di permacultura in Italia, tranne dove indicato altrimenti, sono state redatte da Deborah Rim Moiso

Impaginazione: Daniela Annetta

Copertina: Andrea Calvetti

Illustrazioni: Illustrazioni di Vittorio Belli, i disegni delle pag. 50, 100, 107, 127, 208 sono ripresi dagli originali di Glennie Kindred

©2012 Editrice Aam Terra Nuova

via Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze

tel 055 3215729 - fax 055 3215793

[libri@aamterranuova.it](mailto:libri@aamterranuova.it) - [www.terranuovaedizioni.it](http://www.terranuovaedizioni.it)

I edizione, marzo 2012

ISBN 987-88-6681-004-9

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

## CAPITOLO 1

# Cos'è la Permacultura?

Si va diffondendo sempre di più la consapevolezza che l'attuale modello di sviluppo sia incompatibile con i limiti fisici della Terra. Sappiamo di non poter continuare a inquinare come facciamo ora e che non riusciremo a soddisfare per sempre la nostra fame di materie prime ed energia. Fino ad oggi abbiamo usato il petrolio e altri combustibili fossili come se fossero fonti inesauribili, sviluppando un sistema agro-alimentare che per ogni caloria di cibo prodotta consuma circa dieci calorie di energia.

Passare a una produzione agricola biologica potrebbe contribuire a riequilibrare il bilancio energetico, dato che la produzione di fertilizzanti e pesticidi di sintesi richiede elevate quantità di energia fossile. Tuttavia, neanche l'agricoltura biologica convenzionale è in grado di ridurre in modo significativo la dipendenza del sistema agro-alimentare dalle macchine agricole e dalla logistica dei trasporti. Dunque, anche con la conversione al biologico di tutta l'agricoltura, la filiera che dai campi porta il cibo sulle nostre

tavole continuerebbe a consumare più energia di quanta ne produce sotto forma di calorie alimentari.

Risultati migliori si avrebbero con il ritorno all'agricoltura di sussistenza, in grado di produrre dieci calorie alimentari per ogni caloria spesa nei campi. In questo caso, però, l'energia immessa nel sistema sarebbe costituita principalmente da quella muscolare dell'agricoltore e degli animali da tiro: uno scenario che risveglia in noi il timore che la sola scelta possibile sia tra uno stile di vita basato su elevati consumi e un'esistenza di fatica e sudore.

La buona notizia è che esiste una terza possibilità: la permacultura.

La permacultura integra idee e pratiche prese in prestito da molte altre discipline. In alcuni casi si tratta di pratiche agricole tradizionali, in altre di tecniche e applicazioni derivate da ricerche e studi scientifici molto recenti. L'unicità della permacultura risiede nel proporre un modello derivato dall'osservazione degli ecosistemi, ovvero delle comunità spontanee di piante e organismi animali, così come possono essere un bosco, una prateria, uno stagno o una palude.

Immaginate di trovarvi in una foresta. Il sole filtra tra le chiome degli alberi più alti, poco più

sotto si incontrano le piante più giovani, gli arbusti grandi e piccoli. Procedendo sempre verso il basso troviamo lo strato di vegetazione costituito da rampicanti, che occupano gli spazi verticali, piante erbacee a taglia bassa, e poi muschi, tartufi e funghi che si sviluppano prevalentemente nei primi strati del terreno. Questa variegata stratificazione fa sì che la produzione di sostanza organica per unità di superficie sia enormemente superiore rispetto a quella che si riscontra, per esempio, in un campo di grano, dove troviamo un unico strato di piante, alte circa cinquanta centimetri.

Se questa nostra foresta fosse composta interamente da piante alimentari, quanta abbondanza ci sarebbe! Quanta ricchezza in più, rispetto a un campo di cereali! Eppure, per produrre tale quantità di biomassa, il bosco utilizza solo il sole, la pioggia e il terreno su cui cresce. A confronto, il campo di grano è piuttosto problematico: necessita di arature e lavorazioni, semine e concimazioni, diserbo e trattamenti contro i parassiti: tutti interventi che richiedono un grande dispendio di energia, sia sotto forma di lavoro fisico, sia come combustibili fossili.

Se fossimo in grado di creare un ecosistema che funziona come un bosco - ma con piante

a uso alimentare - tutto quel petrolio non servirebbe più.

È proprio questa l'idea alla base della permacultura: la creazione di ecosistemi alimentari.

## **Come funziona?**

È la biodiversità a rendere produttiva e auto-sufficiente una foresta. Più del numero di specie presenti, conta la quantità di "collegamenti" utili o "relazioni produttive" fra loro. Quante volte abbiamo sentito o pronunciato espressioni come "la legge della giungla" o "la sopravvivenza del più forte"? Siamo cresciuti con l'idea che sia la competizione a governare il comportamento degli esseri viventi, ma in realtà in natura la cooperazione è altrettanto fondamentale, specialmente se andiamo ad analizzare le correlazioni esistenti tra differenti specie.

Piante diverse si sono specializzate nell'estrarre dal terreno sali minerali diversi e quando le loro foglie cadono o la pianta muore, questi elementi sono messi a disposizione delle piante vicine. Non è un processo diretto: richiede l'intervento di funghi e batteri, i quali convertono il materiale biologico morto in elementi nutritivi che possono essere facilmente assorbiti dalle radici. Allo stesso

tempo, le piante provvedono ai bisogni energetici dei funghi e dei batteri. I fiori nutrono gli insetti, che a loro volta impollinano le piante in fiore. Molte specie di erbe aromatiche rilasciano sostanze volatili in grado di aiutare le piante vicine a mantenersi in salute. Più osserviamo la rete di relazioni utili esistenti in natura, più risulta evidente come questa sia fitta e diversificata.

Alcuni ecosistemi alimentari progettati in permacultura somigliano fisicamente a una foresta, come nel caso del *forest garden*, dove alberi da frutto e cespugli eduli, erbe aromatiche e ortaggi crescono insieme, seppure su livelli diversi. Altri sistemi adottati in permacultura sono repliche meno fedeli di quello che avviene in natura, per esempio una serra verticale realizzata per ospitare le piante che si sviluppano lungo la parete esposta a sud di un'abitazione: la serra contribuisce al riscaldamento della casa di giorno, e la casa riscalda la serra di notte, facilitando la germinazione e la crescita di fiori e ortaggi anche in pieno inverno. Un edificio del genere non somiglia a nessun ecosistema vivente, tuttavia si basa anch'esso sull'idea di creare relazioni produttive tra vari elementi. Questo è il principio alla base del funzionamento degli ecosistemi, così come dei sistemi in permacultura.



# INDICE

|                                                                                 |     |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Prefazione all'edizione italiana                                                | 3   |
| La Via della Permacultura                                                       | 10  |
| <b>Capitolo 1- Cos'è la Permacultura?</b>                                       | 17  |
| Perché l'Italia ha bisogno di Permacultura                                      | 36  |
| <b>Capitolo 2 - La pratica della Permacultura</b>                               | 42  |
| Cosa ci insegna il mirto: in Sardegna con<br>Alessandro Caddeo e Silvia Mongili | 57  |
| <b>Capitolo 3 - In città</b>                                                    | 63  |
| Un orto sui tetti di Roma                                                       | 80  |
| <b>Capitolo 4 - In giardino</b>                                                 | 88  |
| Ortaggi perenni e auto-riseminanti                                              | 94  |
| Come realizzare un'aiuola pacciamata                                            | 105 |
| La cultura dei margini: Franca Bernardi,<br>agricoltore custode                 | 114 |
| <b>Capitolo 5 - In azienda</b>                                                  | 119 |
| Pane di ghiande                                                                 | 138 |
| In Veneto con Stefano Soldati                                                   | 152 |
| <b>Capitolo 6 - Permacultura insieme</b>                                        | 158 |
| Il legame con la terra                                                          | 161 |
| Raccolti condivisi alle porte di Milano:<br>la Cascina Santa Brera              | 178 |
| <b>Capitolo 7 - Domande e risposte</b>                                          | 185 |
| <b>Capitolo 8 - Come cominciare</b>                                             | 203 |
| Libri consigliati                                                               | 213 |

Neologismo derivato dalla fusione di *permanent* e *agriculture* (*agricoltura permanente*), la permacultura nasce intorno al 1978 per opera di Bill Mollison e David Holmgren e si afferma con grande rapidità negli anni seguenti in tutto il mondo anglosassone.

Il punto di forza della permacultura è la sua capacità di andare oltre l'agricoltura sostenibile per proporsi come sistema per progettare insediamenti umani modellati sugli ecosistemi naturali, allo scopo di creare sistemi produttivi durevoli, sostenibili e produttivi, ovvero in grado di auto-mantenersi e rinnovarsi con un basso input di energia.

Di carattere essenzialmente pratico, la permacultura si può applicare a un balcone, a un piccolo orto, a un grande azienda agricola o a intere zone naturali, così come ad abitazioni isolate, ecovillaggi e insediamenti urbani.

Il libro, pubblicato nel Regno Unito con il titolo *Permaculture in a Nutshell*, e già tradotto nelle principali lingue, è uno dei testi di maggior successo sui principi ispiratori e le pratiche della permacultura.

Ad arricchire la versione italiana sono le schede di Deborah Rim Moiso riguardanti le esperienze attive in diverse regioni, con le voci e le storie di chi sta già applicando i suggerimenti della permacultura in Italia.

[www.terranuovaedizioni.it](http://www.terranuovaedizioni.it)

ISBN 88-6681-004-9



9 788866 810049

€ 10,50